

CONTRIBUTI PER LA CARTA ARCHEOLOGICA
DELL' ETRURIA

Ruderi etruschi nella Villa S. Girolamo a Fiesole

(Tavv. XLIV-XLV)

Grazie alla gentilezza della Reverenda Madre Superiora della « Piccola Compagnia di Maria » ho potuto visitare e fotografare alcuni avanzi monumentali etruschi, che si trovano nel podere di questa villa, posta sulle amene pendici del colle fiesolano dal lato che guarda Firenze e poco sotto il livello della Piazza del Duomo di Fiesole (1).

Nella mia visita sono stata poi fortunatissima perchè ho potuto avere notizie preziose e sicure, al riguardo dell'epoca del ritrovamento di questi monumenti, dall'attuale giardiniere della Villa S. Girolamo — Emilio Ciullini — il quale, da ragazzo, si trovò presente alla scoperta, che avvenne nel 1892-93 quando egli aveva 12 o 13 anni. In quell'epoca la villa apparteneva alla Compagnia di Gesù ed era anzi, sede Generalizia dell'Ordine: se non sbaglio, nel

(1) La Villa di S. Girolamo ha una storia molto antica ed interessante che risale ai primi anni della Chiesa cattolica:

1380-1668 — Fu prima Romitorio, poi piccola Cappella circa nel X sec. Quindi vi ebbe origine l'ordine religioso degli Eremiti di S. Girolamo: ordine che vi ebbe la Casa Madre e vi risiedè dal 1380 al 1668, anni in cui fu soppresso l'ordine da Papa Clemente IX.

1450 — Cosimo il Vecchio de' Medici, dopo essersi fatto fabbricare la villa sottostante a S. Girolamo fece edificare pure dall'architetto Michelozzo Michelozzi l'attuale bella Chiesa, che possedè veri tesori d'arte, i quali, purtroppo, emigrarono all'estero. Fra questi, celebre era l'altare in marmo opera d'Andrea Ferrucci e che ora si conserva nel Kinsington Museum di Londra; come pure nella Galleria Nazionale in Londra si ammira un bel quadro di Francesco Botticini raffigurante S. Girolamo e Santi e Madonne ed i due donatori, una volta esistente pure in S. Girolamo; anche un quadro del Ghirlandaio possedè la Chiesa di S. Girolamo, che s'ignora dove oggi sia.

1516 — Leone X visitò S. Girolamo e concesse un'indulgenza.

1541 — Cosimo II Duca di Firenze fece costruire il bel pozzo che si ammira nel piccolo Chiostro interno.

1633 — Fu aggiunto il porticato alla facciata della bella Chiesa da un protetto della famiglia dei Medici (così si legge sull'architrave): « Deo et Divo Hieronymo Ecclesiae Doctori Anno sal. MDCXXXIII Alexander Med. Vitalis Filius ».

1700 circa — La villa di S. Girolamo fu comprata dalla famiglia dei Conti Bardi che l'usò come luogo di villeggiatura rispettando l'aspetto conventuale.

1798 — Segna il passaggio dalla famiglia Bardi nei Ricasoli. Leopoldo Ricasoli acquistò la proprietà e fu durante la minore età del nipote Ugone Ricasoli che, il tutore di questi, vendè all'estero i menzionati capolavori artistici.

1892-93 era Generale dell'Ordine il Rev. Padre Luigi Martin, che nel 1895 portò la Sede Generale a Roma (2).

In questi anni dunque il Padre Generale Martin diede ordine al contadino Ciullini di fare un muro di sostegno ad una balza per salvare una secolare pianta d'ulivo, che tutt'ora esiste.

Nel rimuovere la terra, la zappa urtò contro una pietra assai dura e che non cedeva alla rimozione: liberato allora il terreno circostante affiorò un bel arco a tutto sesto, costruito a cunei di pietra serena ben scalpellati e ben connessi fra loro a secco (Tav. XLIV, 2-4).

Il Padre Generale allora dette ordine di proseguire lo scavo per vedere dove l'arco finiva, e, quasi subito, trovarono che le pareti laterali dell'arco si appoggiavano alla roccia, ove apparve la bocca d'un pozzo tutto scavato nel masso e che, svuotato dal terreno di riempimento, risultò profondo più di metri 7. La bocca del pozzo, pari al terreno e circolare, ha un diametro di metri 1,59.

Il giardiniere Ciullini, che lavorò con suo zio allo svuotamento di questo pozzo scendendoci dentro fino in fondo, mi dice che, a circa 6 metri di profondità, il pozzo si allarga irregolarmente per un'altezza di circa m. 1,50 crescendo il suo diametro di circa più d'un metro.

Proseguendo lo scavo, dal lato destro di chi guarda, fu trovata una parte di parete circolare che, abbracciando il pozzo per un tre quarti della sua circonferenza, si eleva dalla bocca del pozzo per metri 1,99 (Tav. XLIV, 3-4).

Questa parete è costruita con pietre di varie dimensioni e irregolari: però ben si vede che era materiale appartenente ad altri monumenti. Una pietra in alto mostra anzi un incavo, come consunta da una fune. Di questi pozzi, mi dice il giardiniere, altri più piccoli ne furono trovati qua e là nel podere. Questo pozzo si spinge entro l'arco per circa metà della sua circonferenza. L'arco è a tutto sesto formato da numero nove cunei di pietra serena scalpellati e ben combacianti a secco fra loro. Esso misura: apertura metri 1,78, profondità m. 1,05; l'altezza dall'apice all'orlo del pozzo circa m. 1,44. Le pareti laterali non esistono, almeno non si vedono, perchè, come ho detto, l'arco poggia sul pozzo. La parete di fondo dell'arco, a metri 1,05, si vede ostruita dalle rocce. I cunei misurano m. 0,49 nel lato maggiore, m. 0,30 in quello minore, e m. 0,84 in altezza, ed hanno una profondità di m. 0,94.

Questi due ruderi che affiorano dal terreno, sono rinchiusi ora come in una nicchia della collina stessa, ed esteriormente il contadino Ciullini nel 1892-93 vi costruì — con materiale etrusco trovato nel podere — la parete con porta come oggi si osserva (Tav. XLV, 3-4).

Non molto distante da questo punto ho trovato, presso una scaletta, un grande lastrone (Tav. XLIV, 1) di pietra serena frammentaria, ma che ancora

(2) Dai Ricasoli Villa S. Girolamo fu comprata dalla Compagnia di Gesù che vi risiedè — e vi ebbe la Casa Generalizia — fino all'anno 1895 in cui l'ordine lasciò Fiesole per Roma.

1899 — Villa S. Girolamo fu venduta dalla Compagnia di Gesù alle Suore Infermiere della « Piccola Compagnia di Maria » che l'hanno trasformata in una ridente, bella e comoda Casa di salute, ove il convalescente trova cure ed assistenze veramente materne.

misura m. 2,15 di lunghezza, m. 0,72 di altezza massima, m. 0,20 di spessore, resto isolato di antica costruzione.

L'arco ed il pozzo sono quasi a contatto con quel braccio di mura etrusche che dovevano far capo al mensolone di porta, che ancor oggi esiste, sulla via vecchia fiesolana di fianco alla villa Medici e sopra alla « Pietra dei Martiri » (3), pietra che a me pare un masso delle antiche mura etrusche.

Le figg. 1 e 2 della Tav. XLV ci mostrano grossi rettangoli di pietra serena che affiorano dal terreno e che formavano il sopradetto braccio di mura che recingevano la città da questo lato.

Sopra i due ordini dei grossi massi rettangolari fu ricostruito il muro per sostenere il sovrastante terreno (Tav. XLV, 2) ulivettato, ed il materiale usato è pietrame d'origine antica che — come ho già detto — si trova pure adoperato in vari muretti sparsi nel podere. Che vi fossero tombe fuori della linea delle mura in questo lato della collina fiesolana? Mi faccio questa domanda perchè il giardiniere Ciullini mi disse pure che, non molti anni fa, zappettando sotto a degli ulivi in un piccolo spazio di terreno — più in alto ma quasi sulla stessa linea del pozzo — i contadini trovarono varie tombe barbariche, che subito essi ricoprirono contenendo ossa umane.

N. Pacchioni

(3) La « Pietra dei Martiri », su cui la leggenda vuole che vi fossero martirizzati i Santi Dolcissimo, Carissimo, Crescenzo e Marciano, compagni di Santo Romolo — fu oggetto di grande venerazione e meta di pellegrinaggi nel Medio Evo. Murata alla parete, sopra questa pietra, vi è una lapide con la seguente iscrizione: « Sopra di questo masso, per man delle crudei fesulee genti, spettacolo di morte orrenda e triste, quai vittime innocenti cadero esangui, i gran campioni di Cristo ».



1



2



3



4

FIESOLE - VILLA S. GIROLAMO — 1. Rudere di antica costruzione - 2-4. Arco etrusco sovrastante al pozzo



1



2



3



4

PIESOLE - VILLA S. GIROLAMO — 1-2. Tratti di mura etrusche - 3-4. Porta moderna costruita con materiale antico